

Sport

Tennis Open d'Italia a Roma: la pioggia ha frenato l'altra semifinale

Il sogno di Rune è realtà È in finale con Medvedev



Rinuncia

«Sto facendo buoni progressi con la mia riabilitazione e non vedo l'ora di tornare a gareggiare. Ma non sarò pronto in tempo per il Roland Garros Parigi, quindi il mio ritorno in tour sarà sull'erba al Boss Open di Stoccarda». Così ieri su Instagram, Matteo Berrettini.

Il Masters 1000 di Roma ha un finalista, Holger Rune. Il suo rivale è Daniil Medvedev che ha superato Stefanos Tsitsipas in due set, 7-5, 7-5 in un match condizionato dalla pioggia, che ha interrotto nel primo set, sul 5-4 per il greco, l'altra semifinale. Poi altre sospensioni, sino all'esito finale, nella notte. Rune può intanto prepararsi alla possibilità di vincere gli Internazionali, a soli 20 anni. Era un bambino quando Rafa Nadal e Novak Djokovic, protagonisti o uno o l'altro nelle ultime diciotto finali del torneo, mietevano successi al Foro Italico; adesso, con la vittoria sul norvegese Casper Ruud in una semifinale tutta scandinava, Holger può provare a iscriverne il suo nome nel prestigioso albo dei vincitori.

I continui spostamenti, l'energia perenne messa in ogni scambio del classe 2003, che ai quarti ha eliminato proprio Djokovic, hanno alla fine piegato Ruud, uno a cui la benzina nelle gambe non manca e che nei quattro precedenti (tutti su terra battuta) aveva sempre sconfitto il rivale. Al Centrale, Holger cede il primo set al tie break, ma recupera nel secondo (6-4) per arrivare più fresco e pimpante all'ultimo parziale: 6-2. «Casper era molto forte, non avevo un buon record con lui, dovevo trovare soluzioni diverse per batterlo. Ho messo



in campo il mio miglior tennis», dice il classe 2003, che poi dichiara amore all'Italia: «Qui c'è grande atmosfera, un tifo molto passionale che sul campo si sente». Non vuole però sentire accuse verso i suoi medical time out a volte sospetti: «Li chiamo quando ho un problema, quando sento dolore. Se è permesso, perché non dovrei usufruirne?». Holger nel secondo set «ha iniziato a giocare in maniera molto aggressiva, senza paura - dice Ruud, ex numero

Prima volta
Holger Rune si è qualificato per la finale degli Open d'Italia.

2 al mondo -. Una scelta tattica il suo medical time out? Mi piacerebbe dire di no, ma non lo so. Se provava dolore, era giusto che chiamasse il fisioterapista». Il norvegese lascia Roma «con buone sensazioni»: continuiamo a lavorare per il Roland Garros», promette. Un torneo che, oltre a Nadal, vedrà anche l'assenza di Matteo Berrettini, ancora alle prese con l'infortunio agli addominali e intenzionato a rientrare all'Open sull'erba di Stoccarda.

Medvedev e Tsitsipas non si possono vedere da quando, nel 2018, un loro match degenerò in parolacce e le intemperanze del meteo hanno caricato ancora di più tensione il loro match. Se pochi giorni fa, incontrandosi sul ponte che collega il Centrale all'area giocatori, non si erano neanche degnati di uno sguardo, lo stesso è capitato all'ingresso in campo per il loro dodicesimo incontro, col moscovita che conduce per 8 vittorie a 4). La partita è stata interrotta dalla pioggia sul 4-4 del primo set: una sospensione snervante, che ha costretto i protagonisti a un'attesa infinita di tre ore negli spogliatoi, mentre lo stoico pubblico del Centrale attendeva imperterrito sugli spalti. E dopo un altro paio di sospensioni il moscovita ha avuto ragione del greco con un doppio 7-5. E ora la finale.

Serie B2

Il Castellazzo parte con il piede giusto e rifila un bel 5-1 al Tc Fermignano



Debutto vincente La formazione del Tennis Club Castellazzo al completo. I neroverdi militano in serie B2.

Inizia a passo spedito la marcia del Circolo del Castellazzo in questa stagione tennistica di B2. I neroverdi, sulla moquette indoor di casa, prendono subito il sopravvento sul Tc Fermignano con un 5-1 di buon augurio: «Abbiamo fatto un buon esordio - racconta il capitano Giuseppe Montenet - sono contento perché partire con il piede giusto è importante. L'obiettivo è sicuramente salvarsi ma se le cose dovessero girare bene non è escluso fare un pensierino ai play off...vedremo cammin facendo». Artefici di questo bel risultato Filippo Botti (6-2 6-2 a Christian Duranti), Matteo Curci (6-2 6-2 a Samuel Ridolfi), Adrien Gobat (6-2 6-2 a Riccardo Perin), Tommaso Bonazzi (6-3 5-7 6-4 ad Andrea Merli), il duo Curci-Gobat 6-3 6-3 a Duranti-Merli) e quello formato da Leonardo Chiari e Francesco

Maria Gregori Amorini 6-3-79-11 con Riccardo Perine Erik De Santis). Nella rosa del Castellazzo anche, Alessandro Tombolini, Gianmaria Bastoni, Sebastiano Tombolini 3.1 e il francese Luis Dussin, nuovo acquisto insieme al già citato connazionale Adrien Gobat.

«Gobat mi ha fatto un'ottima impressione, giovane e in ascesa - continua Montenet - Ottima la prestazione anche degli altri: molto contento di aver visto un Matteo Curci ritrovato essendo da tempo lontano dalle gare avendo intrapreso ormai il percorso d'istruttore al nostro fianco qui al Castellazzo, è una pedina fondamentale per il nostro campionato». Ora, per il circolo parmense, inserito nel girone 3, resta alla sfida col Borgotrebba in programma oggi a Piacenza.

Martina Tomat

Arti marziali Affollato «Memorial Alessandro» in via Pelicelli

Il Meeting Laumas Center è stato una festa per 130 piccoli judoka

Impegno

Un gruppo di giovani atleti sul tatami del Palatoniolo.



Quasi centotrenta piccoli judoka hanno affollato, nei giorni scorsi, il Palatoniolo di via Pelicelli per la tredicesima edizione del «Meeting Laumas Center Parma - Memorial Alessandro Ratti»: una festa vera e propria, per la gioia dei grandi, che hanno riempito gli spalti, e dei piccini, che si sono divertiti tra percorsi, giochi e randori.

Judoka del Center Parma, che ha organizzato l'evento, insieme ad atleti del Cus Parma Judo, dell'Inzani e di una palestra di Reggio Emilia che collabora con il Center, tutti insieme nel nome del divertimento: alla fine, da tradizione, medaglia per tutti i partecipanti, fe-

lici di aver condiviso un momento davvero speciale. Speciale, proprio come l'esibizione fatta da alcuni atleti con disabilità del Center Parma, che hanno emozionato tutti con la loro forza.

«E' andata molto bene - ha raccontato il presidente del Center Parma, Gianluca Valeriani -: sono state due ore e mezzo di puro divertimento per tutti. I miei ragazzi sono stati bravi ad organizzare tutto anche senza di me, che ero impegnato a seguire mia figlia Rebecca in una gara di judo all'estero: anche questo è un buon segno, siamo una buona squadra».

«Sono molto felice anche dell'esibi-

zione dei nostri ragazzi con disabilità al Meeting Laumas - ha proseguito Valeriani -: loro sono parte integrante del nostro progetto e hanno potuto dimostrare a tutti il loro talento, premio del lavoro quotidiano che fanno».

Il meeting è intitolato alla memoria di Alessandro Ratti, una figura molto conosciuta nel judo a Parma e provincia: «Alessandro era la bontà in persona - ha concluso il numero uno del Center Parma -: era gentile, cortese, collaborativo... Veramente una persona straordinaria, uno di noi».

Lucia Bandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mountain Bike

Il salsese Luca Barani vince il tricolore Uisp categoria Master 3

Il salsese Luca Barani dell'Asd Ciclistica Salsese si è laureato campione italiano Uisp di mountain bike al termine del campionato nazionale Uisp Marathon che si è disputato nei giorni scorsi a Pontremoli: sul percorso della



Primo

Luca Barani riceve il premio per il titolo italiano Uisp vinto.

Gran fondo Città di Pontremoli - Memorial Roberto Bellotti, con una lunghezza di 51 chilometri e un guadagno altimetrico totale di 2000 metri, si sono dati battaglia circa 140 biker: è stato

Luca Barani, a salire sul gradino più alto del podio per la categoria Master 3 con un tempo di 2 ore, 51 minuti e 47 secondi. Ottime anche le prestazioni di Alessio Carvelli, Dario Ferrari e Paolo Turni rispettivamente 3°, 4° e 16° nella medesima categoria, e di Massimo Barani, 9° nella Master 5. «E' stata una gara durissima, i ragazzi di Goodbike hanno fatto davvero gli straordinari per realizzare il percorso - ha affermato Barani - Alla partenza il ritmo è stato subito molto alto, conoscevo il resto del tracciato e temevo per la tenuta fisica sulla distanza. Sull'ultima salita ho dovuto stringere i denti ma la fatica è stata ripagata al traguardo».

M.L.